

CINEMA. Scrittore, storyteller, regista: Emanuele Turelli realizza il suo primo film su un'incredibile vicenda di prigionia

Ciak, si gira la vera storia di Edith «Mai dimenticarsi della Shoah»

«Ballerina deportata a Birkenau, si salvò danzando: la passione aiuta anche in un campo di concentramento Gireremo a Salò per arrivare nelle sale a primavera»

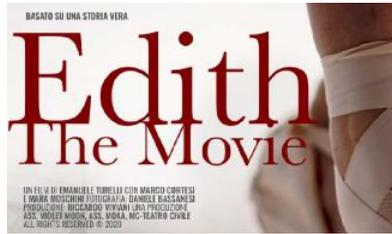
Gian Paolo Laffranchi

Prima la cartastampata. Poi il palcoscenico. Adesso il grandec schermo. «Il fatto è che sono un po' matto - sorride Emanuele Turelli, lo storyteller che diventa regista -. Così matto che faccio un film. Il mio primo film!».

Edith - The Movie: com'è nata l'idea?

Per la prima volta in 21 anni di racconti è stata una storia a trovare me anziché il contrario. Stavo cercando di mandare in pensione il Coraggio di Vivere, il racconto della vita di Nedo Fiano, dopo 11 anni, oltre 120 date e più di 30 mila spettatori. Cercavo un tema legato alla Shoah. Sono stato 13 volte al centro documentazione di Auschwitz: «Emanuele, ancora qui?» Mi domandavo se ci fosse stato qualcuno che nei campi di concentramento coltivava la passione della danza. Ho digitato su Google «Ballerina, Auschwitz» ed è uscita Edith Eva Eger.

Che è ancora viva.



La locandina del film realizzato insieme a Marco Cortesi

Ballerina ungherese, fu deportata a Birkenau che aveva 16 anni. Ha scritto La Scelta, una biografia eccezionale. È riuscita a salvarsi grazie alla sua vocazione. Nelle sue pagine ci sono passaggi meravigliosi: come sentirsi sempre una persona, come non diventare un fantasma. Una sera Josef Mengele arrivò al campo a cercare divertimento fra le donne. Le compagne spinsero avanti Edith, che sapeva danzare e ballò il bel Danubio blu. Da allora, più ragioni di cibo per lei.

Una storia crudele, esemplare. Ho pensato di farne un monologo, ma era complicato per il mio stile. Serviva una forma d'espressione più aperta. Nel frattempo arriva il lockdown e chiamo Marco Cortesi, che conosco e stimo da anni: «Ho una storiellina carina da darti per il tuo podcast», gli dico. Scrivo 6 minuti di contributo e glieli spedisco. Mi richiama: «Emanuele è fantastico, questo è un film». Ne abbiamo parlato e la conoscenza è diventata amicizia. Lui a Forlì, io a Gaivardo: ci siamo sentiti mille volte, abbiamo steso la sceneggiatura.

Come sarà?



Emanuele Turelli, classe 1974: ha scritto anche per Bresciaoggi

Marco e la sua compagna, Mara Moschini, interpretano un film narrato e recitato. Ci sarà teatro-danza, con ballerine in costume accanto ai binari. Cercheremo di ricreare qualcosa di surreale che è stato realtà.

Com'è la tabella di marcia? Realizziamo il film a Salò: lo shooting sarà fra il 7 e il 20 dicembre. Il Comune ci ha concesso di girare nell'antico teatro Sociale, ultimi ammessi prima dei lavori di ristrutturazione. Una perla in stile Liberty, un'emozione incredibile. Grande la suggestione. Con il pre-montato a fine gennaio faremo anteprime. Saremo nelle sale in primavera. Abbiamo il patrocinio della Fedic, l'Istituto Luce vuol mettere il cappelletto: la diffusione sarà buona.

Nelle sue parole si avverte lo stesso entusiasmo di quando a poco più di vent'anni pubblicava il primo romanzo «Calais, può un uomo cambiare in 35 ore». È vero, mi emoziono perché alla fine quello che voglio fare nella vita è raccontare. Cambia la forma: il teatro è accattivante, il cinema apre ad altre possibilità. Ma la sostanza è sempre la stessa ed è ciò che amo.

DISCHI CLASSICA di Luigi Fertonani



Hope, un messaggio di bellezza e speranza



ARTISTA
Vari
TITOLO
Hope@home

In questo periodo di necessario distanziamento il violinista Daniel Hope ha avuto un'idea partita dal soggiorno della sua casa di Berlino: ogni giorno alle 18 eseguiva per amici ed estimatori un repertorio quanto mai vario, da Franz Schubert a Nino Rota, da Erik Satie a Kurt Weill. Così questo cd, che vede Hope in vari brani per violino solo ma con una serie di pezzi accompagnati al pianoforte da Christoph Israel, autore anche di molti degli arrangiamenti, diventa la «testimonianza fisica» di un impegno che non si arresta di fronte alle difficoltà e che non smette di comunicare attraverso la musica. Ventuno i brani proposti in questa speciale compilation, da arrangiamenti di celebri canzoni francesi come «Les feuilles mortes» e «La vie en rose» a «Moon River» e «Over the rainbow», ma anche classici come la Gnosienne n. 1 di Satie e «An die Musik» di Schubert, Vocalise di Rachmaninov e Summertime di Gershwin. Per un messaggio di bellezza e di speranza.



Interpreti: Hope, Israel
Cd DG 483 9482

Redi Hasa dalla fuga alla rinascita



ARTISTA
Hasa
TITOLO
The stolen Cello

Dodici brani che raccontano la fuga di un musicista e la sua rinascita in un paese diverso: Redi Hasa è fuggito dall'Albania e con coraggio, approdato a Bari, ha ricominciato la sua vita nel nostro paese. Sembra quasi un romanzo: un giovane, coinvolto nel conflitto albanese nei primi anni Novanta, fugge in Italia portandosi con sé un violoncello rubato - come dice il titolo del disco - e che gli permetterà di non abbandonare la sua passione per la composizione e per il suo strumento. Per completare il programma di questo suo album, che riesce a far «cantare» il violoncello, ha collaborato anche Ludovico Einaudi.

Interpreti: Redi Hasa
Cd Decca 0851323

Scherer: raffinatezza e rigore



Sebastian Anton Scherer è un compositore tedesco vissuto tra il 1631 e il 1712 a Ulm, dove fu organista del Duomo. Questa è la prima registrazione in epoca moderna di un suo importante ciclo di musica cameristica, le Triosonate destinate a un organico di due violini, viola, violoncello e basso continuo, un repertorio di estremamente raffinato realizzato da un ensemble, il Lieto Ardore, formato da Esther Crazzolara e Lorenzo Gugole ai violini primo e secondo, Alex Jellici alla viola da gamba e Simone Veber all'organo. Quattordici Triosonate deliziose, sorrette da creatività, equilibrio e rigore formale.

Interpreti: Ensemble Il Lieto Ardore
Cd Da Vinci C00268

LIBRI/1. Alle 19 e alle 21 presentazione sold out del romanzo di Camilla Filippi a Casa Molloy

«La sorella sbagliata» in città

In principio la presentazione era una: sold out. Quindi sono diventate due: sold out anche l'altra.

C'è grande attesa, e curiosità, per l'incontro-conferenza-spettacolo che riconduce questa sera il Festival Sottovuoto sul palco di Casa Molloy: qui giocherà in casa Camilla Filippi, artista bresciana a tutto tondo che sta portando il giro per l'Italia il suo primo libro «La sorella sbagliata». Appuntamento in via Ducois, per chi si è prenotato e ha trovato posto, alle 19 e alle 21.

Primo turno alle 19 con Ambra Angiolini e Fabio Larovere; secondo turno alle 21 con l'aggiunta di Francesco Renga e Laura Castelletti. «Non mancheranno le sorprese», assicura Camilla. Attrice famosa grazie al cinema e alla televisione, fotografa e artista visiva, adesso scriverà per rispondere a una vocazione «avvertita da tempo». Il romanzo pubblicato da Harper Collins racconta il percorso di Luciana e Giovanna, due sorelle di cui una è disabile, nell'Italia degli anni di piombo. Un viaggio buffo e



La copertina del libro

drammatico insieme, com'è la vita.

IL CONTRIBUTO di Francesco Renga, che ha appena annunciato il ritorno in tour per la primavera prossima (il 21 maggio sarà al Dis Play), nell'occasione è tutto da scoprire (commenterà? canterà?). Di certo Ambra Angiolini, amica e collega di Camilla nonché bresciana adottiva «Prequento questa città da 18 anni e ancora mi sorprende», scrive su Instagram dal Monte Maddalena, leggerà passi significativi dal libro.

«Ambra è tanto talentuosa quanto generosa - osserva l'autrice - e un mio sogno è poter recitare con lei a teatro nella mia, nella nostra città». Lo sperano in tanti, anche a giudicare dalla risposta calorosa che la ripresa della rassegna di Casa Molloy ha ottenuto con questo evento. «Personaggi, idee, web, video e carta stampata: tutto ciò che è cultura, da consumarsi tra l'aperitivo e il tramonto» è il motto del Festival Sottovuoto che riparte stasera e porterà a Brescia giovedì 17 Giulia Cuter e Giulia Perona, venerdì 25 Jennifer Guerra: un po' di femminismo letterario, millennial e non. • G.P.L.

LIBRI/2. Per Edizioni Underground Laura Pescatori indaga il panorama italiano di spirit rock

«FemIta», la musica come libertà

Alle origini dell'ispirazione, l'esigenza di un'evoluzione: «Ho sempre prediletto un ascolto oltre stivale. Il mio background musicale viene prevalentemente dall'America e dall'Inghilterra, il mio approccio con la musica italiana non era mai stato approfondito e soprattutto all'epoca non ero in grado di riconoscermi in queste sonorità: «FemIta» nasce proprio per colmare questa immensa lacuna!». Nonché dalla volontà di urlare a gran voce il proprio atto di libertà, nella convinzione che «la musica appartiene a chi la concepisce



Laura Pescatori: trasmette su Radio Onda d'Urto

come megafono per comunicare, sfogarsi, imprecare, piangere, denunciare, esteriorizzare e canalizzare i propri stati d'animo, portarli in una dimensione quasi ultraterrena e riuscire a condividerli con l'ascoltatore».

FRAMMENTI di «uno straordinario, crescente e longevo panorama musicale femminile italiano», «FemIta» esce oggi pubblicato da Edizioni Underground, a un paio di anni di distanza dall'esordio con «Riot not Quiet». È una collezione tematica di interviste a cantautrici, inter-

preti, dj e all female band, «voci potenti e messaggi inquivocabili» uniti fra loro da un comune ascendente rock. Da Cristina Donà a Giorgia Poli, da Jenny Sorrenti a Serena Abrami (rispettivamente curatrici di prefazione e postfazione), passando per svariati «ritratti bresciani», quelle raccontate dalla Pescatori (già organizzatrice del Lady Pink Festival e conduttrice di «Rebel Girl» su Radio Onda d'Urto), sono «donne che hanno deciso di attraversare mari e monti per portare la loro musica, i loro lavori ma anche i loro malesseri, stati d'animo, preoccupazioni». A testa alta, per imporsi con un riff sulle inerzie della vita. • E.ZUP.

DAL VIVO. Dalle 21.15 in via Cacciadeno

Da Ciro ci sono i Crowsroads Sonorità folk a Mompiano

La settimana live bresciana comincia sotto il segno dei Crowsroads: questa sera i due fratelli bresciani del folk rock tornano sul palco di Ciro Sound Live, la rassegna di sonorità acustic e dintorni del martedì organizzata dal ristorante pizzeria Da Ciro a Mompiano con la direzione artistica curata da Giorgio Cordini. Appuntamento alle 21.15 nel giardino del locale in via Cacciadeno 6: ingresso gratuito, info e prenotazioni per la cena allo 0302004488). Sarà l'occasione per riascoltare dal vivo le canzoni dell'al-

bum «On the ropes», il primo lavoro di inediti del duo familiare formato qualche anno fa da Matteo Corvaglia, 25 anni, chitarra e voce, con il fratello Andrea, 21 anni, all'armonica e voce.

DAL DISCO è stato estratto il singolo «Foxes», accompagnato da un video ecologista girato dal regista Carlo Tombola nei boschi del vicentino devastati nel 2018 dalla tempesta Vaia e presentato alla conferenza per l'ambiente «Ing 4 Future Green» che si è svolta a Vicenza. • C.A.